

CCCXX SEDUTA*(POMERIDIANA)***MARTEDI' 29 NOVEMBRE 1983****Presidenza del Presidente RAIS****I N D I C E**

Congedo	1
Procedimento disciplinare a carico del consigliere Buzzanca:	
PRESIDENTE	1
PUGGIONI	2
BUZZANCA	4
Proposta di legge: "Finanziamento dell'attività del Comitato per il Servizio radiotelevisivo" (193). (Continuazione della discussione):	
ANEDDA	8
Sul Regolamento:	
ANEDDA	4
DETTORI	5
PRESIDENTE	5

La seduta è aperta alle ore 17 e 25.

BOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 19 ottobre 1983, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Giovanni Battista Zurru ha chiesto un giorno di congedo. Se non vi sono obiezioni il congedo si intende concesso.

Procedimento disciplinare nei confronti di consigliere regionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella seduta del 21 ottobre, come il Consiglio ricorderà, si è verificato un episodio in merito al quale la Presidenza, dopo attenta riflessione, intende esprimere all'Assemblea il proprio giudizio e le proprie determinazioni. Si trattava nella citata seduta di adottare una decisione su una questione procedurale relativa alla richiesta di sospendere la discussione di una proposta di legge per riprendere quella, momentaneamente accantonata per decisione del Consiglio, su alcune mozioni che la Giunta regionale riteneva degne di priorità. Questione procedurale che nella prassi consiliare è stata in precedenza più volte affrontata, discussa e risolta senza mai suscitare polemiche.

Questa volta invece la corretta decisione assunta dalla Presidenza nell'ambito delle prerogative attribuite al massimo Organo di governo dell'Assemblea, ha suscitato una reazione manifestatasi col gesto non certo protocollare e parlamentare del lancio da parte dell'onorevole Buzzanca di una copia del Regolamento verso il banco della Presidenza; un gesto che non esito a definire molto grave, mai accaduto nella nostra Assemblea, che dovrebbe far meditare in

primo luogo chi l'ha compiuto e che merita di essere condannato.

Giova ricordare che l'articolo 10 del Regolamento affida al Presidente, tra gli altri compiti, quello importantissimo di dirigere e moderare la discussione, di mantenere l'ordine, di interpretare il Regolamento e di imporne l'osservanza. Questo delicato compito la Presidenza si è sempre sforzata di svolgere serenamente con assoluta imparzialità, e oggi coglie l'occasione per riaffermare il proprio ruolo di governo e di direzione dei lavori, ruolo che nessun consigliere dovrebbe mai porre in discussione, anche nel caso in cui potessero sorgere dubbi sulla corretta interpretazione data alle norme regolamentari o sulla esatta applicazione dello stesso Regolamento, cosa certo possibile, considerate le più volte lamentate carenze dello stesso.

E' interesse di tutti mettere la Presidenza nella condizione di poter guidare i lavori consiliari e tale ruolo, unitamente a quello di poter assicurare un'efficace programmazione dei lavori, si può esercitare solo se ad essa viene permanentemente riconosciuta, come è doveroso, la funzione di arbitro *super partes*, e se ad essa viene assicurata la collaborazione e il rispetto di tutti i consiglieri.

Questa Presidenza ha già avuto modo in altre circostanze di sottolineare l'assoluta inopportunità che qualunque decisione in materia di Regolamento da essa assunta possa formare oggetto di discussione in Aula, per cui ancor oggi riconferma che ciò non gioverebbe ad un sereno, ordinato e produttivo svolgimento dei lavori ma sarebbe invece lesivo del ruolo attribuito al Presidente e del prestigio dell'Assemblea tutta.

L'episodio verificatosi nella giornata del 21, a giudizio di questa Presidenza, riveste un carattere, come dicevo poc'anzi, di estrema gravità anche per la motivazione che l'ha suscitata: una questione — voglio ricordarlo — di normale interpretazione regolamentare data dalla Presidenza. La Presidenza pertanto pur con grande rammarico non può esimersi dal proporre al Consiglio che, ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento, venga irrogata all'onorevole Buz-

zanca la sanzione della censura con interdizione dall'Aula per un periodo di due giorni.

Debbo anche rilevare, onorevoli colleghi, che la reazione di una parte almeno del Consiglio, seppure mirante a difendere il prestigio e l'autorità della Presidenza, è stata inconsueta, eccessiva, certamente da stigmatizzare; essa può essere inquadrata in un clima di persistente conflittualità tra alcuni settori dell'Assemblea, che già in altre occasioni aveva portato diversi consiglieri a porre in essere vivaci scambi di battute.

Se il confronto politico tra i gruppi e la soluzione dei contrasti nell'ambito della vita dell'Assemblea dovessero essere affidati a questo tipo di manifestazioni, dovremmo allora dire, e amaramente constatare, che ogni concetto di democratica convivenza, sia pure nella diversità delle posizioni politiche e ideologiche dei vari gruppi consiliari, è avviato ad un triste declino.

Fatte queste doverose considerazioni, la Presidenza intende riaffermare che per il futuro eserciterà il suo ruolo con ferma determinazione al fine di evitare il ripetersi di episodi che in qualche modo possono turbare il sereno svolgimento dei lavori e per garantire che i doverosi rapporti di correttezza tra le forze politiche presenti in Assemblea e tra i singoli consiglieri non vengano mai meno.

Con queste considerazioni e con tale speranza la Presidenza considera chiuso l'argomento e, nel formalizzare nei confronti dell'onorevole Buzzanca la già accennata proposta di censura con esclusione immediata dall'Aula e la interdizione di ricomparirvi per la durata di due giorni, invita i consiglieri a pronunciarsi a norma dell'articolo 55 del Regolamento consiliare.

Ha domandato di parlare sul regolamento l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, non è senza commozione e senza un senso di paura che io prendo la parola stasera dopo il discorso del Presidente del Consiglio, e dopo la decisione che è stata presa...

PRESIDENTE. Mi consenta, onorevole Pug-

VIII LEGISLATURA

CCCXX SEDUTA

29 NOVEMBRE 1983

gioni, lei ha chiesto la parola sul regolamento, io non posso consentirle nel rispetto del regolamento, che è la legge per tutti noi, di pronunciare un intervento; ella deve specificare, nel tempo che le sarà sufficiente, naturalmente, quale è il problema regolamentare.

PUGGIONI (P.R.S.). Il problema dell'articolo 84, di nuovo, signor Presidente.

Dicevo che non è senza commozione e senza indignazione e senza paura per le conseguenze che potranno derivare da questo episodio che prendo la parola in quest'Aula e in questa occasione.

A partire dall'articolo 84 del Regolamento...

PRESIDENTE. Onorevole Puggioni, io la prego, voglio rispettare..., la prego, le chiedo scusa: ella sta intervenendo su una comunicazione del Presidente che non ha riferimento all'articolo 84, per cui il suo accenno al regolamento deve essere inerente, eventualmente ad altre norme.

PUGGIONI (P.R.S.). Io posso parlare sull'articolo 84, perché è un articolo del regolamento come gli altri; e posso intervenire quanto voglio perché me lo consente il regolamento. A meno che, di nuovo, qua lei non lo riscriva. Posso poi intervenire sulle sue dichiarazioni, perché è mia facoltà.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, ma ella non può intervenire sulle mie dichiarazioni. Il regolamento non lo consente. Ella può intervenire per un richiamo sul regolamento; naturalmente per un richiamo che sia connesso all'argomento e alle questioni che io ho posto all'Assemblea, non su una qualunque norma del regolamento.

PUGGIONI (P.R.S.). L'argomento è l'articolo 84 dalla cui interpretazione e dalle conseguenze del modo con cui è stato applicato sono derivate le sanzioni comminate per regolamento al collega Buzzanca. Poiché le sanzioni sono comminate in base al regolamento, io posso

parlare su di esse sanzioni.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Puggioni, io non posso consentirle di prendere la parola con questa motivazione. Ella ha diritto di parlare sul regolamento, ma sulle norme connesse, — glielo ripeto — a ciò che io ho detto. Ciò che io ho detto non è in relazione all'articolo 84.

PUGGIONI (P.R.S.). Allora vuol dire che io parlerò sull'articolo del regolamento su cui lei ha parlato, non fa nessuna differenza.

PRESIDENTE. Prego.

PUGGIONI (P.R.S.). Ripeto che ancora di più, dopo gli interventi del Presidente, cresce in me la paura e la preoccupazione per l'atmosfera che si sta creando. All'onorevole Buzzanca, mio collega, è stata comminata una pena, una censura e la sospensione dei lavori del Consiglio per due sedute, senza che accenno alcuno sia stato fatto da parte della Presidenza all'occasione dalla quale è scaturito il comportamento del collega Buzzanca. Non esiste nessuna giustizia da nessuna parte, se non nei paesi totalitari, dove un'azione non sia giudicata in rapporto ai fatti che l'hanno provocata.

PRESIDENTE. Io la prego di scusarmi; non posso consentirle di aprire una discussione sulla mia proposta. Ella ha diritto di porre la questione regolamentare.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, lei ha la coda di paglia, perché ha paura di quello che devo dire, se ne prenda le responsabilità. Certo, lei ha comminato una pena senza tener conto della provocazione. Lei ha paura della verità.

PRESIDENTE. Onorevole Puggioni, io leggo a lei l'articolo 55: "... Udite le spiegazioni del consigliere, la proposta del Presidente viene subito messa ai voti senza discussione..."

Ora, è chiarissimo che l'articolo 55...

(Interruzione dell'onorevole Puggioni).

VIII LEGISLATURA

CCCXX SEDUTA

29 NOVEMBRE 1983

...Onorevole Puggioni, è chiarissimo che l'articolo 55... Onorevole Puggioni, la richiamo formalmente a rispettare la Presidenza. Onorevole Puggioni, l'ho richiamata formalmente a rispettare la Presidenza.

PUGGIONI (P.R.S.). E io la richiamo a rispettare il regolamento. Il collega Buzzanca ha diritto di parlare; ha diritto, in base al regolamento, di esporre le sue ragioni, di difendersi.

PRESIDENTE. E allora chiedo la parola all'onorevole Buzzanca, non all'onorevole Puggioni.

Onorevole Buzzanca, lei ha domandato di parlare?

Voglio capire se l'ha chiesto. Io non me n'ero accorto.

BUZZANCA (P.R.S.). Pensavo di sì. Visto che sono stato sollecitato...

PRESIDENTE. La parola all'onorevole Buzzanca. Ella ha diritto di parlare, non metto in discussione questo.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, io inizialmente avevo intenzione di non intervenire proprio per garantire che non il dato personale, ma l'aspetto strettamente politico della questione avesse il massimo risalto; ma ora che mi vedo costretto a prendere la parola voglio brevemente, anzi molto brevemente, precisare quella che è la mia opinione in tutta questa vicenda.

Credo e temo, signor Presidente, che la sua decisione, nella maniera in cui è formalizzata e proposta, per meglio dire, non sia altro se non l'autorizzazione al linciaggio.

Mi dispiace per lei; mi dispiace per questo Consiglio regionale, che è chiamato a ratificare questo atto di profonda violenza fascista. Non c'è altro, Presidente, perché lei, con la sua decisione, chiedendo un'azione di giustizia contro di me, che è giusta e legittima — e che io accetto perché l'ho provocata, e volontariamente provocata —, nello stesso tempo, con la stessa decisione, garantisce i picchiatori di turno che

sempre e in qualsiasi momento saranno tutelati dalla sua, e comunque dalla Presidenza di questo Consiglio.

Signor Presidente, questa non è più un' Aula democratica, a meno che questo Consiglio non sappia rispondere negativamente a questa proposta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Su che cosa?

DETTORI (D.C.). Per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non è possibile alcuna dichiarazione di voto, non è possibile in base al regolamento.

DETTORI (D.C.). Se mi voglio astenere posso dichiarare la mia astensione?

PRESIDENTE. No.

Onorevoli colleghi, per una migliore conoscenza da parte dell'intero Consiglio, vorrei dar lettura della parte del regolamento attinente a questo problema: "... Uditte le spiegazioni del consigliere, la proposta del Presidente viene subito messa a voti senza discussione...". Quindi...

BUZZANCA (P.R.S.). La discussione è sempre garantita.

(Interruzione dell'onorevole Dettori).

PRESIDENTE. La prego, onorevole Dettori, questa è l'interpretazione che io do, evidentemente, dell'articolo.

Sul regolamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sul regolamento l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Sull'interpretazione del regolamento. Signor Presidente, mi dispiace dirlo, io non

son d'accordo — ma non è la prima volta; e non è la prima volta che il mio disaccordo cade nell'indifferenza — sulla interpretazione che ella ha dato di questa parte del regolamento; infatti non credo sia ammissibile che chiunque sia chiamato ad esprimere un voto senza che gli sia riconosciuta la possibilità di render conto a sé stesso ed all'Assemblea delle ragioni per le quali si esprime in un certo modo. Questa diventa l'assemblea dei muti, e la Presidenza non è più la Presidenza di un'Assemblea, ma la Presidenza di birilli chiamati solo a votare senza sapere perché e senza che gli altri sappiano perché.

Detto questo, in termini generali che dovrebbero indurre a rivedere questa rigida interpretazione, soggiungo che l'affermazione del regolamento: "senza discussione" significa che non si discute sull'argomento; ma cosa diversa è la dichiarazione di voto che è fuori e al di là della discussione.

Quindi io (ed è questa la mia proposta, giacché altrimenti, in altra occasione, dirò quello che ritengo si debba dire) ritengo che l'interpretazione vada corretta in questo senso: che ciascuno di noi, se voglia e se lo intenda, possa dichiarare le ragioni per le quali esprime il voto in una certa maniera.

Credo che questa sia l'interpretazione corretta, credo che soddisfi ciascuno di noi, credo che limiti l'espressione a ciò che è strettamente necessario, credo che ci lasci soddisfatti; o, più esattamente, che non ci lasci insoddisfatti, cosa che accadrebbe se l'interpretazione che ella ha poco fa enunciato rimanesse radicata nella sua opinione — che peraltro è sovrana, come sovrano è il dissenso —, rimanesse ferma.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sul regolamento l'onorevole Dettori.

DETTORI (D.C.). Sul regolamento. Io non voglio mettere in discussione l'interpretazione che testé ha dato il Presidente del termine "discussione", però mi pare ovvio e chiaro che la dichiarazione di voto esula dalla discussione; per discussione, a mio avviso, si deve intendere dibattito. Ora, siccome io ho diritto, credo, per

lo meno, di dichiarare la mia astensione e i motivi della stessa, chiedo al presidente Rais, per cortesia, di rivedere l'interpretazione che egli ha dato un minuto fa e di consentirmi di parlare.

PRESIDENTE. Ho ascoltato le argomentazioni dei colleghi e vorrei dire che la mia interpretazione non è frutto di un esame affrettato e posto in essere in questo momento.

Voglio dire al Consiglio che ho riflettuto prima, allorquando ho studiato questo articolo; e posso dire in tutta coscienza di essere convinto della bontà della interpretazione che ho testé dato. Ma io vorrei andare al di là del problema contingente e pregare i colleghi Dettori e Anedda oggi; i colleghi ai quali mi sono riferito su questo problema ieri; e i colleghi tutti per l'avvenire, in occasione delle prossime sedute di non mettere in discussione le decisioni della Presidenza.

E' questo uno dei modi attraverso i quali, secondo l'avviso della Presidenza (non è solo un avviso mio personale), si pone in discussione il ruolo della Presidenza stessa.

Chi presiede, onorevoli colleghi, può anche sbagliare, ma il ruolo della Presidenza non può essere discusso in Aula; i problemi vanno portati, evidentemente, nelle sedi dovute e non vanno posti in Aula.

PUGGIONI (P.R.S.). Magari nelle segreterie dei partiti!

PRESIDENTE. Nel caso specifico io voglio riconfermare che l'interpretazione che ho dato, e che non è un'interpretazione personale, è la normale interpretazione che in tutte le aule parlamentari viene data di una normativa così redatta.

Chiedo pertanto al Consiglio che si esprima attraverso il voto sulla mia proposta.

Chi è favorevole alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*).

PUGGIONI (P.R.S.). Noi siamo stati picchiati, signor Presidente, davanti a tutti. Risulta dalla stampa. Lei come fa a non saperlo? Lei è complice di queste persone! E' una vergogna!

VIII LEGISLATURA

CCCXX SEDUTA

29 NOVEMBRE 1983

Lei non è il Presidente del Consiglio, lei rappresenta i partiti e lo strapotere dei partiti, la mafia dei partiti! Questa è la vergogna delle istituzioni!

PRESIDENTE. Chi si astiene alzi la mano.
Chi è contrario alzi la mano.

(Il Consiglio approva).

Onorevole Buzzanca, la invito ad allontanarsi dall'Aula.

BUZZANCA (P.R.S.). Va bene, me ne vado con molto piacere.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 15, viene ripresa alle ore 18 e 52).

Continuazione della discussione della proposta di legge:
"Finanziamento dell'attività del Comitato per il servizio radiotelevisivo". (193)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge numero 193: "Finanziamento dell'attività del Comitato per il Servizio radiotelevisivo".

All'articolo 2 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Emendamento soppressivo parziale Dettori - Saba Benito - Piretta - Spina - Montresori - Mulas:

"Alla riga nove dell'articolo 2 sono sopresse le parole: 'e il personale' ". (4)

Emendamento sostitutivo totale Boi - Dettori - Sechi:

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

Per lo svolgimento delle funzioni attribuitegli dall'articolo 5 della legge 14 aprile 1975,

n. 103, e disciplinate dal regolamento interno del Comitato approvato dal Consiglio regionale il 12 febbraio 1981, il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo utilizza i mezzi finanziari previsti dal successivo articolo 5 della legge nonché i locali e il personale che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale decidesse di mettere a disposizione del Comitato stesso' ". (5)

PRESIDENTE. Gli emendamenti possono essere illustrati.

DETTORI (D.C.). L'emendamento di cui sono primo firmatario si intende ritirato.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 4 è ritirato.

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 5 ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BOI, Segretario:

Art. 3

Ai componenti del Comitato di cui all'articolo precedente che non risiedono nel Comune dove ha sede il Comitato spetta una indennità di trasferta pari a quella spettante, ai sensi dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1978, n. 417, agli impiegati statali di cui al punto 1 della tabella A allegata alla legge 18 dicembre 1973, n. 836.

Spetta, inoltre, il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute, ovvero, nel caso di uso di mezzo proprio, una indennità per chilometro nella misura del 20 per cento del prezzo della benzina super vigente alla data

VIII LEGISLATURA

CCCXX SEDUTA

29 NOVEMBRE 1983

del viaggio.

Il rimborso delle spese di viaggio o l'indennità chilometrica di cui al comma precedente, per le sedute del Comitato che si svolgono in giorni consecutivi, spetta una sola volta.

Ciascun membro del Comitato ha facoltà di richiedere, presentando regolare fattura, il rimborso delle spese di pernottamento in un albergo non superiore alla prima categoria ma, in tal caso, la diaria di cui al primo comma è ridotta di un terzo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BOI, *Segretario*:

Art. 4

Le stesse indennità di cui all'articolo precedente spettano ai predetti componenti che, per ragioni del proprio ufficio, previa deliberazione del Comitato stesso, debbano recarsi in località diversa da quella ove ha sede il Comitato.

In caso di urgenza l'autorizzazione alla missione viene data dal Presidente del Comitato, che ne dovrà disporre la ratifica da parte del Comitato stesso nella riunione immediatamente successiva.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi al mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4 bis.

BOI, *Segretario*:

Art. 4 bis

Entro il mese di ottobre di ciascun anno il

Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo presenta all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, per l'approvazione, il programma di attività e il relativo bilancio di previsione per l'anno successivo.

L'Ufficio di Presidenza, sentita la Commissione consiliare competente per materia, delibera l'approvazione del programma di cui al comma precedente e attribuisce al Comitato, con la medesima delibera, i contributi di cui al successivo articolo 5.

Inoltre, entro il mese di marzo di ciascun anno, il Comitato stesso presenta all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ed alla Commissione consiliare competente per materia la relazione sull'attività svolta e il conto consuntivo relativi all'anno precedente.

Il Consiglio di Presidenza approva il conto consuntivo sentita la Commissione consiliare competente per materia.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento.

Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Sechi - Dettori - Atzori Angelo - Schintu - Castellaccio - Cogodi - Boi:

“L'articolo 4 bis è sostituito dal seguente:

‘Entro il mese di settembre di ciascun anno il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo presenta all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, per l'approvazione, il programma di attività e il relativo bilancio di previsione per l'anno successivo.

L'Ufficio di Presidenza, sentita la Commissione consiliare competente per materia, delibera l'approvazione del programma e del relativo bilancio di cui al comma precedente e attribuisce al Comitato, con la medesima delibera, i contributi di cui al successivo articolo 5.

Inoltre, entro il mese di marzo di ciascun anno, il Comitato stesso presenta all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ed alla Commissione consiliare competente per materia

la relazione sull'attività svolta e il conto consuntivo relativi all'anno precedente.

Il Consiglio di Presidenza approva il conto consuntivo sentita la Commissione consiliare competente per materia' ". (1)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato.

SECHI (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4 *ter*.

BOI, *Segretario*:

Art. 4 *ter*

Il finanziamento di cui al successivo articolo 5 può essere attribuito in via transitoria, per l'anno 1982, sulla base di un programma di attività presentato dopo l'approvazione del bilancio della Regione.

PRESIDENTE. All'articolo 4 *ter* è stato presentato l'emendamento numero 2. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Sechi - Dettori - Atzori Angelo - Schintu - Castellaccio - Boi - Cogodi:

"L'articolo 4 *ter* è sostituito dal seguente:
"Il finanziamento di cui al successivo arti-

colo 5 può essere attribuito in via transitoria, per l'anno 1983, sulla base di un programma di attività che dovrà essere presentato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge' ". (2)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato.

SECHI (P.C.I.). Solo per far presente che nel testo distribuito vi è un errore: deve leggersi venti anziché trenta giorni.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, la parola "trenta" è sostituita alla parola "venti".

Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Io colgo lo spunto offertomi dall'articolo 4 *ter* per esprimere l'opinione conclusiva del nostro gruppo su questa proposta di legge; opinione negativa, per alcune molto semplici considerazioni, le quali partono dall'esame dell'articolo 4 *ter* e dall'articolo 5, come premessa, per giungere alle conclusioni che fra trenta secondi enuncerò.

L'articolo 5, che tra poco il Consiglio approverà, prevede uno stanziamento per questo anno, a favore di questo Comitato, di 50 milioni. Io mi sono chiesto che cosa si possa fare con 50 milioni per impostare un programma di attività: indennità di trasferta, indennità di presenza per tutti i componenti del Comitato televisivo; credo che la enunciazione della domanda abbia la risposta: niente! Anche perché è difficile configurare una qualche attività di questo Comitato che non si esaurisca nell'apprestamento di uno della miriade ricca di convegni utili, disutili, inutili che ci allietano — talvolta ci affliggono — nell'arco di tutto l'anno. Credo che non avremmo bisogno del Comitato televisivo (Comitato che ha bisogno però dei 50 milioni) per organizzare, ad esempio, un convegno sull'informazione in Sardegna, o cose di questo genere.

Allora i 50 milioni e il Comitato altro non sono, purtroppo, che un ulteriore strumento

clientelare di potere; tanto è vero che esso Comitato è stato creato in modo tale da essere amministrato da pochi e non eletti (laddove il vocabolo eletti è da accogliersi, non nel senso letterale, da "elezione", ma nel senso traslato: elezione da *eligere*, scegliere). Ebbene, in un momento nel quale — torniamo alla discussione del bilancio di previsione di quest'anno — si stanno rastrellando 15.000 miliardi in nome di una crisi che esiste per finanziare spese disperse dello Stato, la Regione, sia pure con soli 50 milioni — che diventeranno molti di più negli anni futuri — che saranno spesi, soltanto a fini clientelari, contribuisce ad aggravare la crisi e a non interrompere quella che avrebbe dovuto essere o dovrebbe essere una linea di tendenza.

Tutto questo diciamo per sottolineare che queste proposte di legge hanno un fondo diverso da quello dell'utilità sociale; e per sottolineare soprattutto come le parole di cambiamento, di modifica, che abbiamo letto in relazione al bilancio, e sentito enunciare in uno dei tanti convegni ai quali abbiamo assistito sono mere espressioni verbali che non trovano riscontro nella pratica.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 2 sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BOI, *Segretario*:

Art. 5

Le spese per l'attuazione della presente legge, valutate in lire 50.000.000, fanno carico

al capitolo 01001 "Spese per il Consiglio regionale" dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1982.

PRESIDENTE. All'articolo 5 sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Sechi - Dettori - Atzori Angelo - Schintu - Castellaccio - Boi - Cogodi:

"L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

"Le spese per l'attuazione della presente legge, valutate in lire 50.000.000 fanno carico al capitolo 01001 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1983 ed ai corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

A favore di detto capitolo è stornata, ai sensi dell'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la somma di lire 50.000.000 dal capitolo 03016 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio ed assetto del territorio del bilancio della Regione per il 1982 ed è parimenti ridotta, per la corrispondente somma, la riserva prevista nella lettera 24 dell'elenco n. 4 allegato alla legge regionale 26 aprile 1982, n. 9.

Alle spese per l'attuazione della presente legge per gli anni successivi al 1983 si farà fronte con il maggior gettito dell'imposta dei tabacchi derivante dal suo naturale incremento". (3)

Emendamento sostitutivo totale Sechi - Boi - Dettori:

"L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

"Per far fronte alle spese derivanti dalla presente legge, valutate in lire 50.000.000, nello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta del bilancio della Regione per l'anno 1983, lo stanziamento del capitolo 01001 è incrementato di lire 50.000.000.

A favore del suddetto capitolo è stornata

la corrispondente somma di lire 50.000.000 dal capitolo 03016 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio del bilancio della Regione per l'anno 1983 e sono in corrispondenza ridotte le riserve previste alle voci 2 per lire 20.000.000, e 21 per lire 30.000.000 della tabella A allegata alla legge regionale 10 maggio 1983, n. 12 (legge finanziaria 1983).

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 01001 del bilancio della Regione per l'anno 1983 ed ai corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi' ". (6)

Emendamento aggiuntivo Sechi - Boi - Dettori:

"Dopo l'articolo 5 è aggiunto il seguente:
Art. 5 bis

'Sullo stanziamento previsto dalla presente legge, possono essere assunti impegni entro venti giorni dalla data della sua entrata in vigore' ". (7)

PRESIDENTE. I presentatori degli emendamenti hanno facoltà di illustrarli.

DETTORI (D.C.). L'emendamento numero 3 è ritirato. Gli emendamenti 6 e 7 si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BOI, *Segretario:*

Art. 6

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Comunico che è stato presentato un ordine del giorno a firma Cogodi, Sechi, Angius, Schintu sul Servizio pubblico radio-televisivo in Sardegna. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario:*

Ordine del giorno Cogodi - Sechi - Angius - Schintu sul servizio pubblico radiotelevisivo in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sulla proposta di legge n. 193;

RILEVATO che le prescrizioni fondamentali della riforma della RAI-TV tendenti ad assicurare imparzialità, completezza e pluralismo della informazione nonché l'effettivo decentramento ideativo e produttivo del servizio radiotelevisivo, hanno trovato scarsa o nulla applicazione in Sardegna;

RILEVATO che persistono nella gestione del servizio pubblico radio-televisivo in Sardegna atteggiamenti di parzialità e di grave sottovalutazione dei principali fatti di rilievo politico e sociale che esprimono la società sarda e le istituzioni autonomistiche;

dà mandato
alla Seconda Commissione consiliare

a) di procedere con urgenza, nell'ambito dell'indagine in atto sulla situazione della informazione in Sardegna, alla più puntuale verifica del rispetto delle indicazioni della legge di riforma 103/75 e sullo stato di attuazione in Sardegna;

b) di procedere, d'intesa con il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo, alla identificazione di indicazioni e proposte utili ad assicurare l'attuazione di un sistema informativo pubblico in Sardegna ancorato a criteri di obiettività e pluralismo;

impegna la Giunta regionale

1) ad assumere idonee iniziative nei confronti del Governo perché siano rispettate da parte della società concessionaria, le prescrizioni di legge inerenti il decentramento, la completezza e la obiettività della informazione sia in sede locale sia nei circuiti nazionali;

2) a riferire in Consiglio sulle iniziative adottate e sui più complessivi impegni che intenda assumere per garantire la piena applicazione in Sardegna della legge di riforma. (1)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non può essere illustrato. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), Presidente della Giunta. Chiedo cinque minuti di sospensione per esaminare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 10, viene ripresa alle ore 19 e 24).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto. Onorevole Presidente della Giunta, se è necessario, sospendo ancora la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 25, viene ripresa alle ore 20).

PRESIDENTE. E' stato presentato un al-

tro ordine del giorno. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Ordine del giorno Cogodi - Dettori - Oggiano - Sanna Carlo - Onnis sul servizio pubblico radiotelevisivo in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sulla proposta di legge n. 193;

RILEVATO che le prescrizioni fondamentali della riforma della RAI-TV tendenti ad assicurare imparzialità, completezza e pluralismo della informazione nonché l'effettivo decentramento ideativo e produttivo del servizio radiotelevisivo, hanno trovato scarsa applicazione in Sardegna;

RILEVATO che persistono nella gestione del servizio pubblico radiotelevisivo in Sardegna elementi di grave sottovalutazione dei principali fatti di rilievo politico, sociale e culturale, che sono espressione della peculiarità della società sarda;

dà mandato
alla Seconda Commissione consiliare

a) di procedere con urgenza, nell'ambito dell'indagine in atto sulla situazione della informazione in Sardegna, alla più puntuale verifica del rispetto delle indicazioni della legge di riforma 103/75 e sullo stato di attuazione in Sardegna;

b) di procedere, d'intesa con il comitato regionale per il servizio radiotelevisivo, alla identificazione di indicazioni e proposte utili ad assicurare l'attuazione di un sistema informativo in Sardegna ancorato a criteri di obiettività e pluralismo;

impegna la Giunta regionale

1) ad assumere idonee iniziative nei confronti del Governo perché siano rispettate da parte della società concessionaria, le prescrizioni di legge inerenti il decentramento, la comple-

VIII LEGISLATURA

CCCXX SEDUTA

29 NOVEMBRE 1983

tezza e la correttezza dell'informazione sia in sede locale sia nei circuiti nazionali;

2) a riferire in Consiglio sulle iniziative adottate e sui più complessivi impegni che intenda assumere per garantire la piena applicazione in Sardegna della legge di riforma. (2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non può essere illustrato. Si tratta di un ordine del giorno unitario. Gradirei conoscere se i presentatori dell'ordine del giorno numero 1 intendono ritirarlo.

COGODI (P.C.I.). Si intende ritirato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 2, ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta.*

La Giunta dà parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il disegno di legge nel suo complesso verrà posto come di consueto in votazione a scrutinio segreto nell'ultima seduta di questa tornata settimanale.

La seduta è tolta, riprendiamo i lavori domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

PASSAMONTI